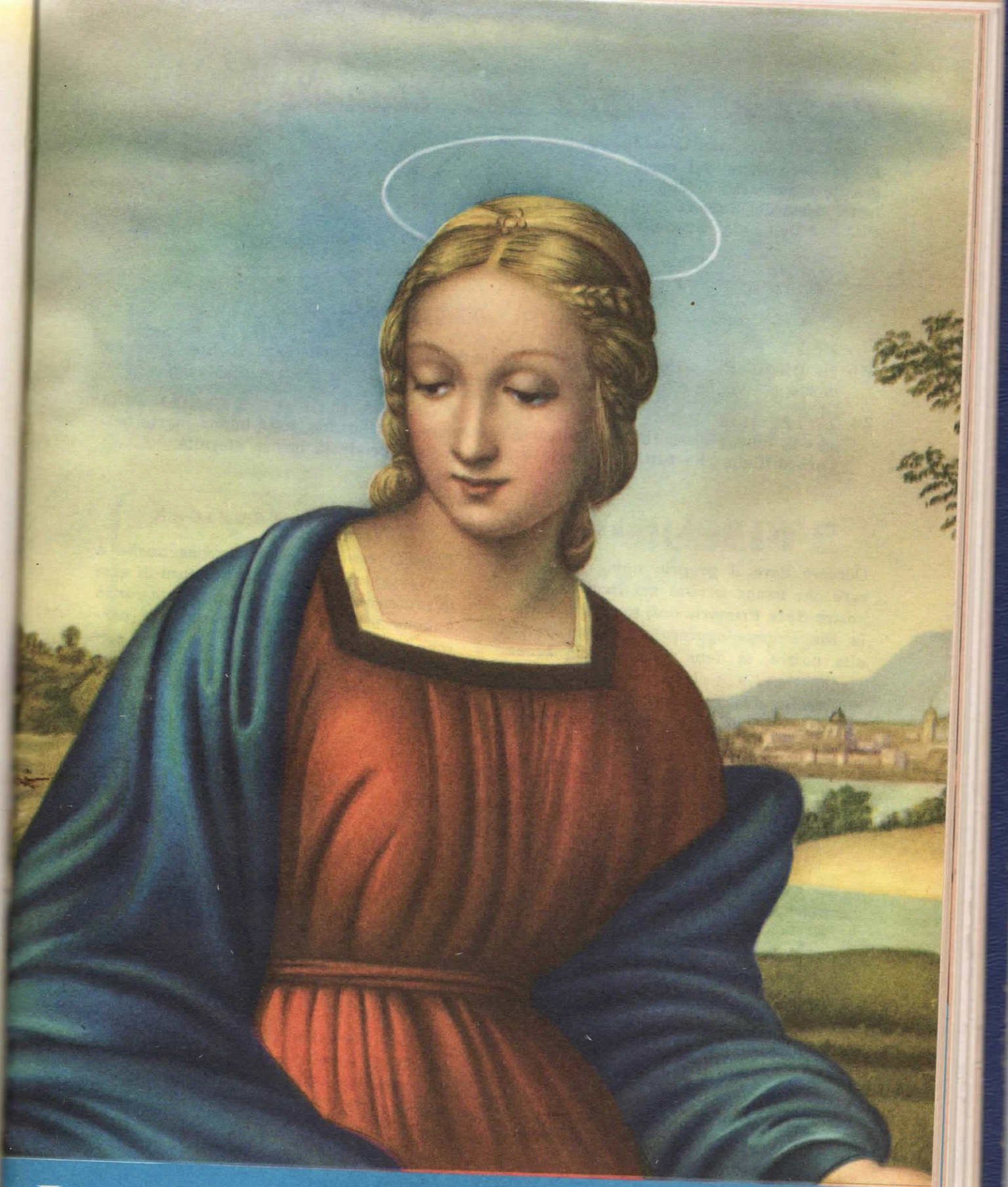


LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

La Pia Unione del Transito di S. Giuseppe

E' un'opera sorta dal cuore grande e generoso di due illustri Servi del Signore: San PIO X e Don Luigi Guanella.

ESSA SI PROPONE

1°) **DI ONORARE SAN GIUSEPPE,** ricordando in modo particolare la Sua preziosa morte che venne consolata ed illuminata dalla presenza di Gesù e di Maria;

2°) **DI PREGARE PER I MORENTI DI OGNI GIORNO E DI OGNI LUOGO,** nella serena fiducia di meritare la speciale protezione del Patrono della buona morte nell'ora difficile che tutti ci attende e dalla quale dipende la nostra eternità.

PER ISCRIVERSI

Occorre dare il proprio nome e procurare che venga iscritto nei Registri della nostra Sede Primaria o di una Filiale della Pia Unione aggregata canonicamente alla nostra; si deve recitare una breve **GIACULATORIA** *che viene riportata nella pagella d'iscrizione, con le istruzioni opportune e l'elenco dei benefici spirituali.*

CARITA' PREZIOSA

Possono essere iscritte persone anche a loro insaputa, per conciliare sopra di esse la protezione di San Giuseppe. Tale carità è bene usarla particolarmente per persone lontane da Dio, per infermi, per quanti hanno più bisogno, specie nell'ora della morte, della grazia del Signore.

CONCORRERE CON IL SIGNORE ALLA GRANDE CAUSA DELLA SALVEZZA DELLE ANIME, E' L'OPERA PIU' MERITORIA E PIU' SANTA CHE NOI POSSIAMO COMPIERE!

LA SANTA CROCIATA

E' il Periodico in onore di San Giuseppe per l'apostolato a favore dei Morenti di tutto il mondo e di tutti gli istanti.
La Pia Unione del Transito di San Giuseppe, la quale provvede alla pubblicazione del Periodico, invita tutti i diletti Associati a voler concorrere a mantenere in vita lo stesso, inviando le seguenti quote-offerte:

ABBONAMENTO ORDINARIO, compreso il Calendario annuo . . . . . **L.** 500

ABBONAMENTO BENEFATTORI, compreso il Calendario annuo . . . . **L.** 1000

PER L'ESTERO: il doppio per le singole categorie.

La Santa Crociata Anno XLVII - N. 32 7 Agosto 1960



IL PATROCINIO DI S. GIUSEPPE

SOMMARIO

San Giuseppe Patrono della vita interiore . . . 1

Una spada nel cuore 4

Il Potere di San Giuseppe è immenso . . . 6

San Giuseppe e l'Islam . . . 7

Letizia cristiana . 8

Ain Karim . . 9

Tributi di riconoscenza . . . 13



SAN GIUSEPPE
Patrono della vita interiore

di D. V. Canossa guanelliano

L'uomo di Dio...

Se c'è un Santo, che si merita tutta la nostra divozione come esempio di intima unione con Dio, è proprio S. Giuseppe. Chè, tutta la sua vita, sopratutto dopo che fu eletto a Padre Putativo di Gesù, fu una continua unione con Lui.

Ma anche prima. E la grande dignità, che Gli fu concessa, non è che la conferma da parte di Dio stesso, della santità della sua vita.

C'è, nel Vangelo, una parola — sola — accanto al nome di Giuseppe, già così raramente nominato e come di sfuggita, che è tutto un programma di vita. Ed un elogio: il Giusto! Con Dio, col prossimo, con sè. Nel riconoscimento di Dio, come Signore e Padrone assoluto; del prossimo, amato come immagine di Dio; di se stesso, come tempio vivente dello Spirito Santo e capolavoro di Grazia.

... Nel nascondiglio

S. Giuseppe, di cui nessuno si accorse in questo mondo e che era appena conosciuto nel suo paesino, più per il mestiere che esercitava — « Non è costui il figlio del fabbro? » — che non col proprio nome, visse sopratutto di vita interiore, adorando i misteri di Grazia e di Provvidenza che Dio affidava alle sue mani incallite, circondando di rispetto premuroso i due gioielli che allietavano la sua casa, lavorando volentieri coi pesanti arnesi, nel sacrificio di sè, quotidianamente rinnovato per amore di Gesù e di Maria.



Dire perciò di S. Giuseppe che Egli è un Giusto, non possiamo usare lode più grande e più degna.

E, tutto questo, senza strepiti e pubblicità.

Anzi, quando potrebbe cominciare un certo periodo di notorietà e umana, legittima soddisfazione — quasi compenso anche terreno dei suoi sacrifici — per il naturale riverbero della gloria di un figlio sulla persona del padre, Egli se ne va. Se ne va per un premio ben più nobile e sublime: il possesso completo di quel Dio che è stato lo scopo e la vita della sua vita. La sua missione, ignorata dal cosidetto « gran mondo », è terminata.

E nel trionfo

Ma il « gran mondo » è scomparso. E non ha lasciato traccia di sè. Mentre l'umile « fabbro », lo sconosciuto Giuseppe, ha riempito di sè il mondo intero. Perchè è l'eterno insegnamento della parabola evangelica che non si smentisce. E la bianca farina fa gran mostra di sè e dà gran voglia. Ma è insipida e può anche macchiare col suo candore. Mentre è quel pizzico, modesto e quasi invisibile, di lievito che le dà la preziosità del pane, saporito e profumato.

O beato l'uomo, che fu riconosciuto senza macchia e non si perse dietro l'oro e i labili tesori di questo mondo! Quali mirabili cose non ha Egli operate!

E continua ad operare.

Ite ad Joseph

Il mondo, in tutt'altre faccende affaccendato, non riesce a comprendere la sorgente di felicità che scaturisce da questo Santo che non ha mai fatto, non dico un miracolo, durante la sua vita terrena, ma neppure un qualche cosa di straordinario, che potesse colpire l'attenzione dei suoi contemporanei.

Ci vuole affinità di sentimenti, per comprendersi e amarsi veramente. E le anime, anche dei cristiani più semplici, ma animati dallo stesso impulso di possedere Dio, al disopra e prima di ogni altra cosa, sanno scoprire in questo tesoro nascosto tutti gli splendori della Grazia e della magnificenza divina.

C'è, in esse, come un fluido istintivo che le attira verso di Lui, per quel naturale potere, del semplice e del buono, di diffondersi e di trovare corrispondenza nella semplicità e nella bontà.

Se Paradiso infatti è possedere Dio nel pieno gaudio, quale altro Santo, dopo Maria, ha posseduto il Paradiso, già su questa terra, più di S. Giuseppe?

Per Lui, Gesù non era presente solamente in ispirito, ma in persona. E Lo vedeva con i suoi occhi, Gli parlava e ne ascoltava la voce. Lo toccava con le sue mani, Gli prodigava le carezze più tenere, riceveva i suoi abbracci e i suoi baci infantili, prendendoLo — felicità ineffabile — tra le braccia e stringendoseLo al cuore. E la sua anima era infiammata al fuoco di questo Amore divino. Paradiso!

Nel silenzio e nella solitudine della casa di Nazareth: vera scuola di vita interiore.

Custode, per tutti i tempi avvenire, dell'Emmanuele — Dio fra gli uomini — Giuseppe dona a quanti Gli sono sinceramente devoti, nell'umiltà e nel raccoglimento, le stesse ineffabili gioie che Egli per primo ha provato. E anche nei momenti di dubbio e di prova — indispensabili e, vorrei dire, necessari nella vita — sa effondere quella fiducia e quella fortezza che fa dell'anima, anche più debole, un vero soldato di Cristo: il vero cristiano.

Custode. Sì, ma anche dispensatore. Per cui con tutta sicurezza la Chiesa non si stanca di ripetere ad ogni anima, sinceramente desiderosa di migliorare nella via dello spirito, l'invito sempre nuovo: Ite ad Joseph - Rivolgetevi a Giuseppe.

E come Giuseppe l'Ebreo è stato il custode e il dispensatore di un cibo di salvezza per un popolo ridotto alla miseria, così Giuseppe, il Giusto, è e sarà il custode e il dispensatore di quel nutrimento indispensabile per la vita dello spirito: Gesù Cristo.



UNA SPADA NEL CUORE

di D. M. Bianchi guanelliano



Circoncisione

CAPOTTI

Altare Maggiore - Chiesa del Gesù - Roma

Da otto giorni Maria è madre e già numerose pagine sono state scritte nel libro della Redenzione.

Accanto a lei, premuroso e fedele, sempre Giuseppe che porta ancora negli occhi lo sfavillio della notte di Betlehem e nel cuore l'estasi della contemplazione.

Nuova pagina. Luca evangelista la presenta; e la sua penna, concisa come al solito, trova calore e vita nel pennello degli artisti e nella tradizione cristiana, piena di Fede e di sentimento.

Gran festa nella casetta che ospita la sacra Famiglia: il neonato oggi sarà circonciso e gli verrà ufficialmente imposto il nome.

E' la legge che prescrive questa cerimonia e la circoncisione, fatta sulle teneri carni del bimbo, diviene il segno dell'incorporazione al popolo prediletto; l'attestato di partecipazione alla discendenza spirituale di Abramo e ai vantaggi dell'alleanza da lui stretta con l'Altissimo.

L'angelo non ha recato ordini dal cielo. Giuseppe quindi ritiene che anche la sua famigliola debba seguire il rito umile e uniforme seguito da tutte le famiglie ebraiche. E il Figlio di Dio, venuto a redimere, vuole spargere le prime gocce di sangue.

Amici e parenti in casa, per festeggiare la lieta ricorrenza, come di tradizione in Israele.

Maria veste gli abiti suoi più belli e per il suo piccolo ha preparato, intessuti d'affetto, splendidi ricami.

Giuseppe ha predisposto quanto occorre e giunge chi svolgerà la cerimonia. Poi egli imporrà il nome:

— Si chiamerà Gesù!

Un taglio e del sangue.

Maria e Giuseppe hanno il presentimento di cose misteriose e terribili:

capiscono che quel sangue dà inizio alla salvezza del mondo e alla remissione dei peccati.

— Sarai la madre del Signore — le aveva detto l'angelo dell'Incarnazione.

— Sarai la Corredentrice — ripete una schiera di angeli che si profilano allo sguardo di Maria là, oltre le cose terrene.

E ognuno le passa innanzi recando strumenti di tortura e di redenzione.

Una corona di spine.

Una lancia insanguinata.

Dei flagelli.

Chiodi; grossi chiodi pronti a trapassare carne innocente.

Una spugna intrisa di amara bevanda.

Un calice pieno di sangue: oh, il sangue di Gesù e il suo.

Sullo sfondo, una croce. Dapprima piccola e quasi evanescente. Poi sempre più grande e reale. E' vuota. Ma un nome vi è scolpito: Gesù.

E una spada penetra, tagliente e cattiva, nel cuore della più buona fra le creature.

— Si faccia di me secondo la parola del Signore — era stata la risposta a Gabriele arcangelo.

— Fiat — è la risposta agli angeli del dolore.

Una spada nel cuore di Maria!

E' di chi ama soffrire più per il dolore della persona amata che per il proprio.

Giuseppe sa che il fanciullo e la donna a lui affidati sono avvolti in un medesimo mistero di dolore.

Cooperatore consapevole ai disegni di Dio, dalle Scritture e per rivelazione sa che Gesù, agnello senza macchia, verrà immolato sulla croce e che sua madre diverrà la regina dei martiri.

Oh, potesse lui soffrire le pene a essi riservate: lui, pronto a dare l'intera sua vita!

Ma, ancor peggio, egli non sarà neppur presente quando giungerà il momento supremo e tutto il suo amore a nulla gioverà.

Giuseppe non potrà più trovare la sua gioia nel volto di Gesù e nella grazia di Maria: ogni raggio di beltà, in loro, d'improvviso prende riflessi di sangue vivo, ...e la spada che trafiggerà Maria, la medesima, giorno su giorno s'infiggerà anche nel cuore di Giuseppe.

Comprendere il suo dolore vuol dire saper valutare la profondità del suo amore, poiché l'uno è la misura dell'altro.

Nessuno più di lui ha tanto amato le persone il cui martirio ha redento il mondo; e nessuno più di lui ha sofferto accanto a loro.

Riprendere il lavoro d'ogni giorno; affrontare difficoltà sempre più gravi; saper sorridere a chi ha diritto d'aspettare aiuto e coraggio ...e avere sempre il cuore in pena.

Sento di volerti bene, Giuseppe; e vedo, sul tuo esempio, cosa che i miei occhi non sempre sanno vedere: quanto sia grande, meritorio e bello il soffrire d'ogni giorno, purché la sofferenza sia nel nome e nell'amore di Maria e di Gesù.

Il Potere di S. Giuseppe è immenso

Per questo la Chiesa lo ha scelto come suo Patrono Universale! Nessuno infatti è in cielo più potente di Lui, nessuno come Lui può mostrare a Gesù le mani incallite nel lavoro e nella fatica, sopportata per procurarGli il necessario sostentamento; e ciò con quell'amore e quella cura per cui tutti lo credevano suo vero padre.

« Gesù in questo mondo era soggetto a Giuseppe — ci ricorda S. Alfonso — volete che in Paradiso incominci a disobbedirlo quando Gli chiede un favore per i suoi divoti? ». La Chiesa quindi Gli mette in bocca queste parole: « In quale bisogno ti sei trovato, e a me sei ricorso, ed io non ti ho esaudito? ».

La storia, che è maestra di vita, sta a dimostrare questa consolante verità. E, in modo speciale, la nostra gente del Meridione, più delle altre, ha dimostrato verso di Lui fiducia e devozione.

La Chiesa era appena uscita dalle Catacombe, quando alcuni devoti già onoravano, in privato, S. Giuseppe Artigiano. Ecco la prova. Circa un secolo fa, il Prof. Quaranta scopriva nei dintorni di Napoli una iscrizione in lettere greche, la quale diceva: « Giuseppe, aiutami nei lavori ».

Il mondo degli studiosi fu messo a rumore, e molti si mostrarono increduli, perché mai più si era potuto immaginare che S. Giuseppe, l'umile fabbro di Nazaret, avesse dei fedeli devoti in tempi così lontani. L'iscrizione fu studiata in tutte le parti; in rapporto con altri scavi, secondo la tradizione religiosa del tempo, e si venne alla conclusione che l'epoca di quell'iscrizione era appunto il sec. IV, e che non si poteva mettere in dubbio che l'ignoto artista voleva proprio indicare S. Giuseppe, Sposo di Maria, quale patrono del suo lavoro.

Il fatto che molte persone portino il nome di Giuseppe (ci sono molte famiglie in Sicilia nelle quali, almeno un membro si chiama Giuseppe), dimostra come la devozione al caro Santo non è un caso sporadico, come il rinvenimento dell'iscrizione greca, ma è un costume di vita religiosa, quasi una tradizione di famiglia, presso quelle popolazioni ancora così religiose.

Giuseppe l'Innografo, poeta efficacissimo del Santo di cui portava il nome, era nativo di Siracusa. Apparteneva a quei monaci italo-greci che, intorno al 1000, S. Nilo condusse a fondare la Badia di Grottaferrata; ma prima avevano evangelizzato la nostra gente, e avevano dissodato terreni, costruito case e villaggi.

Questi monaci avevano avuto origine nell'Oriente, in Egitto, e avevano diffuso dovunque il culto di S. Giuseppe, già diffuso in Oriente fin dai tempi apostolici. L'Abruzzo, la Terra del Lavoro, la Calabria, più tenacemente degli altri paesi, hanno conservato questa bella tradizione; e il gran Santo dimostra anche nelle piccole cose il suo gradimento.

Non lasciamo pertanto tramontare o illanguidire tradizioni così luminose, che hanno formato la consolazione e la serenità dei nostri padri.

P. A. Battiston C. S. J.



San Giuseppe e l'Islam

di P. F. Josè Peirone J.M.C.

Potrà sembrare strano a qualcuno parlare di San Giuseppe e l'Islam. Recenti studi, cattolici e protestanti, hanno investigato il lato "cristiano" dell'Islam, e ci hanno dato interessanti rivelazioni su Maria, su Gesù, sui Profeti e su certi miracoli del Signore. Tali studi ci hanno rivelato, incidentalmente, ciò che la tradizione islamica (SUNNAH) ci dice del Santo. Nel Corano, che pure parla diffusamente della Madonna, sempre come "Madre di Gesù-Uomo", non si trova il minimo cenno di Giuseppe.

Il nome di Giuseppe, prettamente orientale, è molto diffuso nei popoli di cultura islamica, nella sua doppia forma YUSEF *e* YUSUF *(probabilmente quest'ultima è dovuta alla influenza Turca, mentre l'altra è tipicamente araba). Sono molti i notabili musulmani che, in Marocco, Algeria, Tunisia portano il nome di* BEN-YUSEF *(figlio di Giuseppe). Tale nome vorrebbe onorare, secondo l'onomastica musulmana, il Patriarca Giuseppe, di cui si conosce la esistenza nel Corano, come di uno dei grandi* NABI' *(Profeti) che precedettero Maometto.*

Se il Corano tace su Giuseppe, la Tradizione abbonda in particolari circa lo Sposo di Maria.

Si può dire che la Tradizione ha attinto a piene mani dagli Evangeli apocrifi: difatti molte pagine dei vari Evangeli (di San Giacomo, di San Tomaso, dell'Infanzia di Gesù, di Giuseppe Falegname) sono riportati quasi con le stesse parole di tali Evangeli.

Una delle pagine più belle della tradizione narra il primo incontro di Maryam-umma-Isa (Maria Madre di Gesù) con Giuseppe.

Maria era uscita sul far della sera ad attingere acqua alla fonte di Nazareth. Sull'imbrunire vide un giovanotto, sconosciuto, aggirarsi in quei pazraggi. Maria ebbe timore, ma il giovane la rassicurò: "Non temere, figlia di Imram, non ti voglio far del male! Per Allah, io ti aiuterò nella bisogna di portare a casa l'acqua. Dimmi solo come ti chiami: io sono Yusef, il Giusto (!)". Maria rispose col suo nome, ed assieme andarono verso casa. Quivi giunti, Giuseppe disparve. Poco dopo, però, si presentò lui pure colla verga alla prova dell'IMAN del paese, che voleva dare uno sposo a Maria: e, come si sa, vinse lui la prova, lasciando i conterranei pieni di ira e di invidia.

In altra parte della Tradizione si narra di Maria affidata alle cure di Zaccaria: commentatori arabi affermano che ci sarebbe uno sbaglio di generalità, e che lo Zaccaria qui ricordato non sarebbe altri che Giuseppe, il futuro Sposo della Madonna.

Yusef avrebbe pure accompagnato la sposa in visita alla cugina: ma i testi sono troppo confusi per poterli discriminare e per potere accertare la presenza del nostro Santo presso la figura della Madonna. In generale si parla della Madonna sola, o con Gesù: e nessun accenno si fa di lui in una bellissima leggenda turca sulla vita e morte di Maria, la quale sarebbe sempre stata accompagnata solo dal Figlio, che piangerà poi la morte di Giuseppe.

Se da un lato vorremmo vedere anche nella tradizione dei nostri fratelli musulmani la presenza fisica di Giuseppe con Maria e con Gesù, dall'altro ci riconforta il pensiero che, anche presso di loro, in quegli elementi di cristianesimo allo stato primitivo e quasi grossolano, l'assenza di San Giuseppe ridonda in favore del mistero dell'Incarnazione che, anche per l'Islam, non è opera di uomo, ma del solo Allah e dello Spirito di Allah.

LETIZIA CRISTIANA



Ci nutrirà solo il pane
che abbiamo dato a mangiare;

Ci disseterà solo l'acqua
che abbiamo dato a bere;

Ci coprirà solo il vestito
che abbiamo donato;

Ci alloggerà solo il pellegrino
che abbiamo ospitato;

Ci consolerà solo la parola
che abbiamo detto per confortare;

Ci guarirà solo l'ammalato
che abbiamo assistito;

Ci libererà solo il carcerato
che abbiamo visitato.

TULLIO COLSALVATICO



AIN KARIM

di P. L. Buglia S.J.

Per tutta la Giudea correva la voce che Elisabetta la sposa del vecchio sacerdote Zaccaria, dopo tanti anni di umiliante sterilità aveva generato nella sua vecchiaia: ma a Nazaret la notizia non doveva essere arrivata, perché Maria la seppe unicamente dall'Angelo Gabriele.

Qualche giorno dopo essa uscì da Nazaret per andare a congratularsi con Elisabetta, ch'era sua parente e legata a lei da stretta amicizia. La gioia le metteva le ali ai piedi. Traversata la pianura di Esdrelon e la Samaria, salì la montagna della Giudea, e nelle prime ore del quarto giorno giunse alla cittadina di Ain Karim alla casa di campagna di Zaccaria.

Aveva fatto 130 chilometri.

Campetti di biondo grano salivano a gradi fino alla casa circondata da un muro, da cui sporgevano le chiome dei fichi, dei melograni, degli ulivi e delle viti arrampicate ai rami delle piante: alcune palme si slanciavano sottili verso il cielo terso e azzurro.

Maria varcò il cancello di legno ed entrò in questo nido di pace dove Elisabetta si teneva appartata dal giorno in cui sentì che una nuova vita stava germinando nel suo seno. La Vergine la trovò seduta su una panchina di pietra e tutta in sé raccolta, e affrettando il passo la salutò affettuosamente con la sua voce melodiosa.

— Salve, Elisabetta! Il Signore sia con te!

La vecchia si riscosse e alzò gli occhi verso quella figura svelta e piena di grazia che veniva verso di lei: la riconobbe, e un fiotto di gioia le inondò il cuore, mentre il bimbo che da sei mesi si veniva formando nel suo seno sobbalzò, come se prendesse parte alla felicità di sua madre. Subito si levò in piedi e con un trillo di giubilo si mosse incontro a Maria con le braccia aperte. Le due madri s'intrecciarono in un amplesso affettuoso. Poi Elisabetta esclamò:

— Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno!...

S'arrestò, perché una luce d'intelligenza profetica illuminò la sua mente. Essa non vide più dinanzi a sé la figliola di Anna, ma una regina maestosa a fianco d'un Sovrano a cui facevano corona venerandi Personaggi, e una voce ch'essa non percepiva con gli organi uditivi le disse nel profondo dello spirito: — Ecco il Messia con sua Madre. — Poi la rapida visione sparì, ed Elisabetta si ritrovò innanzi Maria che la guardava sorridendo. Allora l'invase un pensiero di profonda umiltà, e inchinandosi dinanzi alla giovanissima madre pronunziò tremando le parole che lo Spirito Santo in quel momento le veniva dettando:

— E donde a me tanta grazia che

la Madre del mio Signore venga a me? Ecco; appena il suono del tuo saluto è giunto al mio orecchio, il bambino ha esultato di gioia nel mio seno. Beata te che hai creduto, perché s'adempirà quanto ti fu detto dal Signore!...

Maria colpita da questo secondo annunzio fu presa da un rapimento sovrumano, e l'inno che già cantava nel suo cuore eruppe incontenibile nella glorificazione di quel Dio che aveva operato in lei grandi cose, per le quali sarebbe celebrata da tutte le generazioni future.



" Glorifica l'anima mia il Signore
e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore!
Perché Egli ha chinato lo sguardo sopra la sua umile ancella ecco che fin da questo momento mi diranno beata tutte le generazioni.
Cose grandi ha operato in me il Potente, il cui Nome è Santo,
e la cui misericordia perdura di generazione in generazione verso quelli che lo temono.
Grandi cose Egli opera col suo braccio: ha disperso i superbi con l'orgoglio dell'animo loro;
ha rovesciato i sovrani dal trono, e ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni i famelici, e i ricchi ha rimandato a mani vuote.
Memore della sua misericordia, si è preso cura d'Israele suo servo
come aveva promesso ai nostri padri, verso Abramo e la sua discendenza in eterno ".

Poi Elisabetta condusse la sua giovanissima e graziosa parente, venuta dalla lontana Galilea, nell'appartamento riservato alle donne. Essa che per ispirazione divina aveva intravveduto in lei una maternità misteriosa, pur senza comprenderne pienamente il Mistero, aveva una santa curiosità di una più completa rivelazione. Quindi interrogò Maria.

— Mia piccola e pure eccelsa Signora, grandi cose ha fatto a te l'Onnipotente, quali non ha mai potuto sperare nessun'altra donna del nostro popolo, neppure Giuditta che fu onore, gloria e salvezza d'Israele: sarò forse importuna se oso chiederti in che modo Dio ti ha rivelato la predilezione che ha avuto per te fin dalla tua prima esistenza?

A questa domanda Maria si turbò un poco; abbassò il capo coprendolo con le mani, deliberando se le convenisse svelare il colloquio avvenuto tra l'Angelo e lei nel segreto della casetta di Nazaret. Infine decise di non celare nulla alla sua santa cugina, a cui del resto Dio stesso aveva già ispirato la conoscenza del Mistero compiuto in lei, perciò rispose:

— Cara cugina, siccome per volontà di Dio tu sola sei a parte del mio segreto, così non ti nasconderò quanto desideri di conoscere. Io credo che già tu sappia quanto è accaduto per disposizione di Dio, come cioè io sia stata promessa sposa a Giuseppe della casa di David. Io non mi opposi a questa unione decisa dai miei parenti, benché fin dagli anni che venivo allevata

nel Tempio tra le fanciulle avessi consacrata tutta la mia vita a servire Iddio nella preghiera e nelle opere buone, rinunziando alla speranza di ogni donna d'Israele di diventare la Madre del Messia promesso alla nostra nazione. Ma confidai nella potenza divina e nell'aiuto che il Signore mi avrebbe dato per mantenere il voto che gli avevo fatto.

— Ma, Giuseppe, il tuo sposo, non sa nulla di questa tua decisione?

— No. Dopo la celebrazione degli sponsali ci dividemmo in attesa del tempo in cui avremmo cominciato ad abitare insieme. Intanto io innalzavo fervide preghiere a Dio perché mi aiutasse in quel giorno in cui avrei dovuto svelare il mio proposito allo sposo. Tu non puoi immaginare la mia ansia di quei giorni e quanto desiderassi che quell'occasione non venisse mai. Pregavo l'Onnipotente che prima mi togliesse dal mondo. O mio Dio, tu che m'ispirasti, come credo, un tal voto, fa che possa mantenerlo, oppure toglimi da questa vita e manda l'anima mia a riunirsi ai miei padri aspettanti nello Sheòl il giorno della tua misericordia.

Ed ecco una mattina verso l'ora terza, mentre ero sola in orazione, mi apparve l'Angelo del Signore, Gabriele, che mi disse:

— Ave, o piena di grazia! Il Signore è con te: benedetta tu tra le donne!

A queste parole io mi turbai e riflettevo dentro di me che cosa volesse significare quel saluto. E l'Angelo continuò:

— Non temere, o Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco tu concepirai nel tuo seno e darai alla luce un figlio che chiamerai Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo. Il Signore Iddio gli darà il trono di David suo padre; regnerà in eterno nella casa di Giacobbe e il suo regno non avrà mai fine.

Allora io interrogai l'Angelo:

— Come avverrà questo, se io non conosco uomo?

Ed egli a me:

— Scenderà su di te lo Spirito Santo e la virtù dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra; perciò appunto l'Essere santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio dell'Altissimo. Sappi inoltre che Elisabetta tua parente ha concepito un figlio e proprio nella sua vecchiezza, e si trova già nel sesto



mese quella ch'è chiamata la sterile, perché nulla è impossibile a Dio.

All'annunzio di questo prodigio, che io ancora ignoravo, ogni ansietà dell'animo mio si dileguò e risposi all'Angelo:

— Ecco l'ancella del Signore; si faccia di me secondo la tua parola.

E l'Angelo si partì dalla mia presenza.

Rimasta sola, io mi prostrai adorando la Maestà divina che si era degnata di scegliere una povera creatura a essere madre del suo Figlio; quando all'improvviso fui ravvolta in una gran luce: guardai e vidi raggiante, librata sulle ali sopra il mio capo una colomba da cui veniva quella luce che mi avvolgeva come in un globo di fuoco. Compresi ch'era lo Spirito di Dio. Poi la Colomba e la luce disparvero, e io sentii che già portavo nel mio seno il Figlio dell'Altissimo, il Messia promesso e aspettato da tanti secoli ».

Quando la Vergine ebbe terminato la narrazione del grande prologo, che serrava la porta del passato e dava inizio agli avvenimenti della storia futura, successe un profondo silenzio. L'animo di Elisabetta fluttuava tra lo stupore e la gioia. Quale paragone poteva esserci tra il suo e il prodigio di cui erano stati protagonisti Dio stesso e una verginella ignorata dal mondo? Come misurare una dignità che sarebbe sembrata un'empietà solo a pensarla? L'Angelo però aveva dato la giusta soluzione del grande enigma, quando per assicurare l'umile e trepida vergine chiudeva la sua ambasciata dicendo: — A Dio nulla è impossibile. — Cioè Dio può fare anche ciò che sembra contraddire al sillogismo della ragione umana, la quale non potendo arrivare alla conseguenza troppo diversa dalle premesse, sarebbe tentata di negarla. Ma Gabriele era stato annunziatore di due prodigi di cui il minore, già avverato, era una garanzia della veracità del secondo. Sempre così Dio aveva agito col popolo di Israele.

Ma anche un altro grave pensiero teneva occupata la mente di Elisabetta. Maria era divenuta madre fuori delle leggi ordinarie: ma Giuseppe che ignorava il misterioso nodo che legava ormai la sua sposa a Dio stesso, come avrebbe preso la notizia del prodigioso avvenimento? Ci avrebbe creduto? E' vero che a Nazaret era stimato un uomo equilibrato e giusto, ma dinanzi a un fatto che secondo il giudizio comune toccava il suo onore, poteva restare indifferente? Non sarebbe ricorso alla legge che puniva con l'infamia l'infedeltà della donna e la esponeva alla degradazione dalla società onorata? Maria in apparenza era colpevole: come si sarebbe comportato Giuseppe verso di lei? L'avrebbe ripudiata dopo averla esposta all'infamia?

Questo pensiero che avrebbe messo in angoscia una donna colpevole, pareva che nemmeno passasse per l'animo di Maria, tanto che la sua vecchia cugina non sapeva comprendere una tale indifferenza.

— Mia cara figlia, — disse finalmente, interrompendo il corso dei suoi pensieri — sono incerta se farti una domanda perché temo di suscitare nel tuo cuore qualche inquietudine.

Maria trasalì; essa comprese il pensiero di Elisabetta: Giuseppe!... Il suo sposo ignorava il misterioso concepimento del Figlio di Dio, ma doveva pur venire il giorno in cui l'evidenza d'un fatto avrebbe richiesto una spiegazione che poteva avere un epilogo tempestoso. Una nube di preoccupazione passò su la sua bella e pura fronte, gli occhi le si velarono di lacrime al pensiero di quel giorno; ma fu per un istante: essa riprese la sua serenità e rispose tra le lacrime:

—Lo so che vuoi dire; ma quando rifletto che quanto è avvenuto in me è opera di Dio, non mi resta che affidare a Lui la soluzione di questa grave difficoltà. Io non dirò una parola al mio sposo perché sono certa che lo farà Dio stesso. Se Egli non ha impedito la nostra unione è perché ha su di lui dei disegni che si riveleranno nel tempo.

Elisabetta ammirò la sublime prudenza e sapienza di Maria; essa non dubitò punto della verità di queste ultime parole.

— Cara cugina, — disse abbracciandola — è il Signore che parla in te.





TRIBUTI DI RICONOSCENZA

In ossequio alle disposizioni della S. Chiesa e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, dichiariamo che alle relazioni di grazie che ci vengono segnalate, e che qui usiamo riportare, intendiamo dare una credenza ed una fede puramente umana.

1

Provvidenziale ispirazione

Da molto tempo ero in cerca di lavoro. Avevo esaurito ormai tutte le mie risorse e le vie che avevo tentato mi sembravano chiuse, senza alcuna speranza di riuscita.

Da ultimo avevo fatto richiesta per un lavoro in Francia, ed ero in attesa di una risposta che, purtroppo, tardava ad arrivare.

In tale dolorosa situazione, mi venne l'ispirazione di invocare l'aiuto di S. Giuseppe. Mi sembrava che questo grande Santo, come patrono degli operai, avrebbe dovuto aiutarmi a trovare lavoro, e per questo incominciai a pregarlo con particolare fiducia e fervore.

La mia speranza non è stata delusa. Infatti non passò molto tempo e tutte le difficoltà svanirono con grande facilità. Ho potuto così trovare in Francia un buon lavoro adatto alle mie condizioni. Mi trovo bene ed ho modo di vivere del mio lavoro e di aiutare i miei.

Riconosco l'aiuto di San Giuseppe e Lo ringrazio con l'offerta che unisco, mentre domando di associarmi alla Pia Unione.

Salvatore Caramazza
Francia

2

Mia figlia è guarita

Mi sento in dovere di far pubblicare una grazia ricevuta, per intercessione di San Giuseppe, qualche tempo fa.

Mia figlia Giuseppina si era ammalata. Soffriva di forti dolori e giramenti di testa, deperiva sensibilmente ed era continuamente inquieta. Fu visitata e sottoposta a diverse cure, ma sopratutto non tralasciai di raccomandarla a S. Giuseppe, perché me la restituisse sana come prima.

Non ricordo quante preghiere e quante novene abbia fatto: ma, alla fine, la mia perseveranza è stata premiata.

Elvira Bondina
Pesaro

3

Il Santo mi ha esaudita

Mantengo una promessa a San Giuseppe e prego pubblicare sulla Santa Crociata quanto segue:

« Ringrazio San Giuseppe, che ancora una volta ha ascoltato le mie preghiere, per avere mio figlio vinto un concorso.

Chiedo preghiere per una altra grazia ».

Elena Taino
Crema

4

Nel giorno della Sua Festa...

Nel mese di marzo mia figlia Rosetta, di 4 anni, si ammalò. Aveva una febbre altissima e un gran male alla testa. Non dormiva da diversi giorni e non poteva più resistere per il gran male. Il 19 marzo, festa di San Giuseppe, invitai la bambina a pregare il Santo per-

ché la guarisse. Con un'immagine in mano, le feci recitare pian piano la preghiera che era riportata sull'immaginetta. Promisi anche un'offerta a grazia concessa.

Quella sera stessa la bambina poteva riposare e nei giorni seguenti si ebbe un notevole miglioramento fino alla completa guarigione.

Prego pubblicare la grazia.

Paoli Severina
Cefalù

Rendono vive grazie a San Giuseppe

Bruno Giuseppina, Rovereto - Per diverse grazie ricevute e per la conversione di persona cara.

Mazzetti Luigi,, Roma - Per avere trovato un buon posto di lavoro, dopo tre anni di attesa.

Velia Locatelli, Bergano - «...per non avere invocato invano il Santo in un momento di grave sconforto».

Concetta Camporeale, Trabia - Riconoscente per evitato intervento chirurgico da parte di persona cara.

Gilda Santoro, U.S.A. - «...per grazie ricevute. Non invoco mai invano questo grande Santo per la guarigione della sorella, per la quale Gli sarà riconoscente».

Maestripieri Ester - Pistoia - Grata al Santo per la guarigione della sorella, per la quale aveva inalzato tante preghiere.

Martinoli Lina, Milano - «...avendo richiesto un triduo di preghiere a San Giuseppe, sono stata esaudita così prontamente e inaspettatamente da voler rendere noto la potenza dell'intervento di S. Giuseppe».

Maria Maiello, Terracina - «...la sottoscritta, affetta da infarto cardiaco, essendosi raccomandata con viva fede alla Vergine SS.ma, interponendo l'intercessione di San Giuseppe, ha ricevuto la grazia di una completa e sollecita guarigione».

Pierina Fabbro, Francia - «Con il cuore pieno di riconoscenza verso il grande San Giuseppe, posso dichiarare che sono stata miracolosamente esaudita».

G. J. O., Capolago (Svizzera) - «...Ho ricorso a San Giuseppe in un caso molto difficile e non sono stata delusa. Grazie, S. Giuseppe, continua la tua protezione anche sui miei cari».

Sr. Colombo, Brescia - «...Per il pronto ravvedimento e ritorno sulla via retta di una persona che stava deviando. Un grazie grande grande e caro S. Giuseppe.

Barbieri Francesca, Roma - Riconoscente al Santo perché il marito ha trovato lavoro.

Pinuccia Mastrosino, Pietraperzia - Per la guarigione di persona cara.

Beppina Floriani, Trento - Per la felice sistemazione del nipote.

Teresina Cecchetti, Rimini - Per la salute riacquistata in breve tempo.

Margherita Morlotti, Bergamo - Per avere trovato un'abitazione conveniente.

Francesca Pulvirenti, Catania - Per la felice nascita della nipotina.

Emma Orsatti, Chieti - Per la sistemazione dei figli nel lavoro.

Mariano De Angelis, Roma - Per la guarigione della sua piccola Anna Maria.

Maria Vallari, Milano - Riconoscente per avere ottenuto finalmente un buon impiego.

Giuseppina Sanna, Oristano - Per segnalata grazia ricevuta.

Graziella Nucifora, Giarre - Per la manifesta protezione del Santo sul figlio.

Clelia Lattanzi, Frosinone - Grata al Santo per la continua protezione su di lei e famiglia.

Giovanni Onza , Salerno - Grato per scampato grave pericolo.

Grazie ricevute

Corvaro Giovanna - Noseda Carla - Manconi Maria - Marcora Ermanno - Sappa Dina - Aurigemma Giulia - Oltillo Concetta - Alaviso Maria - Segantini Anna - Siconolfi Giuseppa - Molisani Angelina - Bolprato Antonia - Gamba Elisabetta - Summa Salvatore - Carrani Ved. Garfolo - Rosso Caterina - Banfi Giuseppina - Luciani Pietro - De Angelis Emilia - Coglitori Giuseppe - Buelli Mariuccia - Bonomi Palmira - Baini Maria - Marforio Maria - La Pira Francesco - Serra Marcellina - Malaspina Adele - Cofani Maria - Chini Lina - Dominuco Ignazio - Taré Letizia - Bossato Maria - Ducci Nazzarena - Tobia Maria - Ferraris Luigi - Brusoni Orsola - Bonaldi Evelina - Baiani Armida - Cucchi Polisio - Spagnoli Fede - Fortunato Vincenzo - Dattilo Domenico - Fagnano Giuseppina - Schialli Giulia - Pompillo Concettina - Vignali Teresina - Bignotti Giacomo - D'Arcangelo Cesidia - Serra Anna - Agnello Zilia - Vivani Maria Luisa - Rauni Antonio - Botti Lia - De Leo Maria - Ridolfo Salvatore - Crema Maria - De Santis Ma-

Red. e Direttore Resp.: D. EZIO COVA S. C.
Autor. Tribun. di Roma N. 5654 del 14-2-1957

Anno XLVII - N. 32 7 Agosto 1960

Tipografia «Don Guanella» - San Giuseppe al Trionfale - Roma

ria - Bellini Antonietta - Astolfi Miriam - Nello Maddalena - Bertone Margherita - Salerno Isabella - Repetto Giuseppe - Lina Elia - Migazzi Domenica - Longo Caterina - Preafico Maria - Manara Maria - Oliviero Maddalena - Zanfranceschi Anna - Tomas Maria - Gottardi Maria - Rigati Rosetta - Berti Maria - Sr. Guarini - Calogero Francesco - Longo Antonio - Dilodati Angela - Ranieri Mimì - Condina Annunziata - Regnese Romano - Deidda Adelina - Arenuli Giuseppina - Ascarella Giovanni - Zecchini Vittorio - Cravero Giuseppina - Franzelli Marga - Nova Teresina - Ist. Mons. Martini - Petrillo Tina - Di Marco Lidia - L'Asta Anna - Lorenzetto Battista - Grisotto Irma - Paradiso Domenico - Dell'Avanzo Giovanna - Abbracciavento Rosa - Camona Carolina - Fluttero Orsolina - Pretti Alice - Cosolo Melania - Sartori Ines - Fraccalossi Giuseppina - Don Bacile Vito - Arì Domenico - Fiorio Vittorio - Danni Anna - Rossetti Vera - Panicutti Anna - Pece Margherita - Poli Giuseppina - Bazzea Lina - Malgarotti Angela - Calia Domitilla - Roma Rita - Don Ernesto Catalisano - Sardella Caterina - De Paoli Luisa - Fiocca Elisa - Monti Ermellino - Collodel Bruna - Zadro Teresa - Carbone Antonino - Di Leo Maria - Merlo Santa - Coletto Teresa - Stabilini Maddalena - Gorgoli Giuseppe - Aroldi Luigia - Foppa Maria - Manenti Ida - Benardi Franca - Menolfi Giuseppina - Catena Franco - Magno Giuseppina - Bosco Vittorio - Gamberini Elvira - Gallo Rosina - Tarantino Giovanna - D'Asta Rosa - Sup. Suore Missionarie della Fanciullezza - Fiaschi Gina - Vanossi Gesuilde - Gallone Palma - Bavione Domenico - Botta Mercede - Zambolin Emilia - Giacomelli Francesca - Granzotti Luigina - Favero Adriana - Gabellini Maria - Buonocore Lucia - Caffarato Lucia - Cicalini Giu-

---

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. .....

eseguito da .....

.....

residente in .....

via .....

sul c/c N. 1-3444 *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) ..... *19*....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. .....

del bollettario ch. 9

Indicare a tergo la casuale del versamento.

REPUBBLICA ITALIANA
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

BOLLETTINO *per un versamento di L.* .....

Lire .....

(in lettere)

.....

eseguito da .....

residente in ..... (*Prov.* .....)

via .....

sul c/c N. 1-3444 *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

nell'ufficio dei conti di ROMA

Firma del versante .....

Addì (1) ..... *19*....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Tassa di L. .....

Bollo a data dell'ufficio accettante

Mod. ch. n. 8

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

RICEVUTA *di un versamento*

di L. .....

Lire .....

(in lettere)

.....

eseguito da .....

.....

sul c/c N. 1-3444 *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) ..... *19*....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta

L'ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

AGOSTO 1960

Spazio per la causale del versamento.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

N. . . . . dell'operazione.

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. .....

Il Verificatore

.....

AVVERTENZE

1) — **Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.**

2) — **Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:**

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE
e il numero del nostro Conto Corr. Postale 1/3444.

3) — **Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.**

E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

seppina - Pistelli Naldina - Sargorari Angela - Derossi Pierina - Biganzoli Rosalia - Bellini Maria - Orsi Luigina - Vecchioli Concettina - Begni Maria - Vigna Luigi - Cattaneo Elisa - Donelli Natalina - Spada Tilde - Gennaro Lucia - Moccia Domenico - Rossi Ippolita - Domenicale Favorita - Famiglia Gai - Bennato Giuseppina - Appunti Arturo - Bisio Bruno - Bizzi Margherita - Moioli Piera - Famiglia Risi - Parisi Giulia - Sorina Cottone - Garobbio Elisabetta - Pollaci Ved. D'Orso - Franceschi Rossana - Colombo Giuseppina - Schiavoni Annunziata - Splendore Maria - De Francesco Tilde - Allasia Maddalena - Amalfitano Cecilia - Natale Maria Brevi - Tumminia Iolanda - Motti Serafina - Grasso Luigina - Benedetto Vittoria - Cesana Maria - Canavesio Giuseppe - Villa Ida - Ensoli Rosina - Ferulana Maria - Landicina Luisa - Stagnano Anna - Nata Maria Antonietta - Di Biase Amerigo - Mutti Italo - Flor Virginia - Atzeri Maria Antonia - Masera Arrigo - Casirati Maria - Magistrali Luigia - Puglisi Giovanna - Ferraris Luigi - Rossetto Celestina - De Madri Rina - Forner Teresa - De Santis Sofia - Pellerito Teresa - Favallo Bice - Conforti Letizia - Ragazzini Giovanna - Raimondo Giuseppina - Perfetti Concetta - Ciacci Anna - Moltrasio Leda - De Polli Anna - Cumar Clementina - Verzoni Angela - Lucchi Maria - Gioè Giovanna - Bonanni Maria - Androni Carolina - Abbà Rina - Passerini Olinda - Radice Pietro - Lanza Teresa - Minelli Elena - Arcidiacono Serafina - Azzara Giuseppina - Russo Mattea - Corrent Agnese - Quintavalle Teresa - Mannu Bibiana - Perna Ruggero - Matti Margherita - Mineo Maria - Emilia Catanzaro - Slaviero Maria - Gasperi Modesta - Genta Ermelinda - Olivieri Isabella - Grieco Vincenza -

(continua)

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

OPERE DI CULTO

1°) **AD ALTARE DEI!**
Accettiamo impegni per la celebrazione di SS. Messe, avvertendo:

SS. MESSE MANUALI: offerta possibilmente di L. 500

SS. MESSE GREGORIANE, ossia serie di N. 30 (trenta) SS. Messe consecutive per un Defunto determinato. A queste Sante Messe la Chiesa, per tradizione sacra, riconosce un particolare vantaggio a profitto dell'anima che viene con tanta larghezza suffragata. Si applicano all'Altare privilegiato di San Giuseppe. Per esse, posto il grande onere che comportano, l'offerta è di L. 18.000.

La Direzione accetta e conserva la quota necessaria per una serie di Sante Messe Gregoriane, che tanti lodevolmente vogliono predisporre per dopo morte. In tal caso, si spieghi ben chiaro ogni cosa. Del deposito e relativo impegno viene inviata la Dichiarazione.

2°) **LA LAMPADA DEL MORENTE.**
E' commovente atto di fiducia nella bontà del Signore e nell'intercessione di San Giuseppe far accendere lampade votive per noi, per gl'infermi, per i Morenti attorno all'Altare del Santo.
Per ogni lampada che arde un giorno, offerta L.100; per un Triduo: L. 300 ; in tutti i mercoledì dell'anno: L. 2000 ; per una Lampada Perpetua: L. 10.000.

3°) **TRIDUI E NOVENE A S. GIUSEPPE.**
Per un Triduo, con S. Messa al termine, offerta: L.1000.
Per una Novena, sempre con S. Messa al termine, offerta: L. 2000 .

4°) **ISCRIZIONE ALLA PIA UNIONE DEL TRANSITO.**
Comunicare nome e cognome ed unire un'offerta. L'iscrizione è di sua natura perpetua e non occorre rinnovarla. Anche per l'Unione Suffragi basta inviare il Nome della persona defunta ed unire una piccola offerta.

OPERE DI CARITÀ

1°) **GIORNATA DI PANE** per gli Orfani di San Giuseppe: offerta L. 1.000.

Si indichi il giorno desiderato; in tale giorno tutte le preghiere degli Orfani sono a vantaggio della persona viva o defunta che ci verrà indicata. L'offerta versata giova come concorso a pagare il pane destinato agli orfani nello stesso giorno.

2°) **LETTINO AGLI ORFANI:** offerta L. 5.000.

Ecco il modo più bello per ricordare in benedizione il nome di qualche persona cara o di un diletto scomparso! A tale nome verrà intestato un Lettino che accoglie un orfano il quale ogni giorno pregherà per il suo Benefattore.

3°) **BORSE DI STUDIO:** offerta L. 25.000.

Con tale offerta (anche a rate) si può fondare **UNA BORSA DI STUDIO** *per un orfano di San Giuseppe, indicando il nome preciso cui deve essere intestata. E' un magnifico gesto di pietà e di carità, perchè serve a facilitare la buona via a qualche nostro orfano e a far conseguire copiose benedizioni alla Persona che fonda la Borsa.*

D. EZIO COVA - *Direttore Responsabile*
Imprimatur: Aloysius Traglia *Arch. Caesar Vicesgerens*



I NOSTRI TRIBUTI A S. GIUSEPPE

La devozione verso S. Giuseppe, Sposo di Maria, Padre Putativo di Gesù e Patrono della Chiesa è ricca di grazie, di conforti, di esempi!

Ecco un utile richiamo delle pratiche più frequenti in onore di S. Giuseppe:

1°) **OGNI GIORNO:** Recitare con fedeltà e perseveranza la breve Giaculatoria a favore dei Morenti, unendo l'invocazione: « S. Giuseppe, prega per me », con un Pater, Ave, Gloria; si lucrano, così, preziose Indulgenze.

2°) **OGNI SETTIMANA:** Distinguere e santificare con fioretti ed opere buone, soprattutto con la S. Comunione, i mercoledì dell'anno, dedicati a S. Giuseppe.

3°) **OGNI MESE:** Celebrare con particolare fervore il Primo Mercoledì del mese, non trascurando gli omaggi sempre cari dei S.S. Sacramenti.

PRESSO LA NOSTRA DIREZIONE SI TROVANO:

PAGELLINA con la Novena o il Rosario di San Giuseppe . . . . . al cento L. 700

PAGELLINA a colori con tridui in onore del Santo . . . . . al cento L. 700

IMMAGINI a diversi colori e soggetti al cento L. 300

QUADRI A COLORI

A cura della Pia Unione è stata preparata la riproduzione di un quadro di S. Giuseppe con Gesù Bambino a colori e con i seguenti formati e prezzi:

17 x 25	L. 25	35 x 50	L. 100
24 x 34	L. 50	50 x 70	L. 200

Il quadro è assai indicato per Asili, Scuole, Comunità Religiose e Famiglie.

OPUSCOLI DELLA COLLANA JOSEPHINA

PICCOLO FLORILEGIO con le preghiere più comuni.

IL SACRO MANTO DI S. GIUSEPPE con il breve ufficio nel testo latino ed italiano.

LE SETTE DOMENICHE IN ONORE DI S. GIUSEPPE.

LUCI SULLE TOMBE ossia Preghiere per i defunti e istruzioni sul Purgatorio.

Si possono richiedere inviando per ogni opuscolo l'offerta di L.100.

LA SANTA CROCIATA IN ONORE DI S. GIUSEPPE

PERIODICO SETTIMANALE DELLA PIA UNIONE PER LA SALVEZZA DEI MORENTI

Roma 930 - San Giuseppe al Trionfale - Roma 930

GRUPPO I°

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE